

# Elena Petrovna e la Russia: nessuno è profeta a casa propria

RITA MARIA DALLA COSTA

**E**lena Petrovna Blavatskaja fu una donna del tutto originale rispetto alle nobili signore del suo tempo. Seppur proveniente dalla più alta nobiltà russa e descritta come molto simpatica e con un ottimo senso dello *humour*, fu sempre tendenzialmente refrattaria alla vita di società, preferendo alle conversazioni sterili su argomenti *à la page* degli esclusivi salotti alla moda profonde discussioni sulle verità religiose, scientifiche e filosofiche, ossia sugli aspetti che hanno animato le ricerche compiute lungo l'arco di tutta la sua vita.

Durante il suo cammino verso la Conoscenza, in Europa come in Asia ed in America, fu capace di destare sentimenti forti e contraddittori nelle persone che incontrò: chi la comprese, le dedicò con entusiasmo tutta la propria vita, standole vicino nonostante il suo carattere umorale e non scevro da spigolosità; chi non la capì, cercò di infangarne il nome e rovinarne l'opera alla quale lei così alacramente si dedicava, criticandola aspramente e mettendo in dubbio la credibilità e l'importanza del suo lavoro, sulla scorta di prove rivelatesi – purtroppo *a posteriori* – manifestamente false.

Viaggiò tutta la vita con spirito di coraggio ed avventura, molto spesso da sola e con pochi mezzi, toccando mete precluse anche agli esploratori più esperti (la sua conquista più grande: la visita a Lhasa, capitale del Tibet, nel 1856 circa). Il suo cuore però, nonostante tutto, rimase radicato in Ucraina, a Dnepropetrovsk, dove tutt'oggi si trova la sua casa natia e molti suoi preziosi ricordi d'infanzia.

A fronte di questo sempiterno grande amore per la sua terra, come furono intese la vita e l'opera di Elena Petrovna Blavatskaja nella Russia di *fin de siècle*? Quanto sapevano in Russia delle sue scelte di vita, delle ricerche instancabili, del suo continuo peregrinare sola per il mondo?

Dobbiamo innanzitutto ricordare la particolare situazione culturale della Russia alla fine del XIX secolo: un'epoca, come ben la descrive Maria Carlson<sup>1</sup>, di grande fermento intellettuale ed artistico, accompagnato inevitabilmente da profonde contraddizioni sociali. A molti intellettuali di quell'epoca sembrava di vivere in una realtà schizofrenica, nella quale due mondi distinti occupavano lo stesso spazio fisico<sup>2</sup>. Troviamo infatti, parallelamente agli slanci poetici, uniti alla ricerca di Assoluto, Purezza e Bellezza dei *simbolisti*, alla grande creatività nelle Arti, agli autorevoli studi in ambito sociale e scientifico, concrete ed inequivocabili testimonianze delle difficoltà umane di sempre – povertà, sfruttamento e umiliazione – che nessun progresso teorico aveva saputo risolvere fino in fondo, ma che si palesavano, anzi, acuite da un accrescersi spasmodico di fabbriche sporche, fumose e disumanizzanti.

In un simile quadro sociale, caotico e dolorosamente frammentato, schiacciato dalla materialità e in cerca di infinito, lacerato tra nobili ideali e una realtà disadorna, si fanno strada con grande successo la Teosofia e lo Spiritismo, i due maggiori movimenti esoterici in Russia durante il secolo in questione.

## Spiritismo VS Teosofia

In Russia lo Spiritismo approdò già nel XVIII secolo, alla corte di Caterina II, visto il grandissimo interesse della sovrana per tutta la cultura europea, soprattutto quella francese, ed ebbe presto appassionati e simpatizzanti tra gli appartenenti alla più agiata e raffinata *intelligentsija*<sup>3</sup>. Le teorie spiritiste ebbero nuovo slancio con l'arrivo delle opere del pedagogista francese Hyppolite Léon Denizard de Rivail, più conosciuto come Allan Kardec<sup>4</sup>, oggi considerato il fondatore dello Spiritismo.

Tuttavia, a partire dal 30 novembre 1879, quando sulla rivista di Michail Nikiforovič Katkov *Moskovskie Vedomosti* iniziarono ad apparire gli articoli di una misteriosa *Radda Baj* (pseudonimo di Elena Petrovna Blavatskaja), l'attenzione e, in un secondo tempo, l'astio degli stessi Spiritisti, vennero catalizzati. Questa donna, infatti, in viaggio per la Conoscenza in India ed in Asia Minore, riportava come una moderna *reporter* descrizioni dettagliate dei luoghi che visitava, dei risultati delle sue ricerche ed esperienze, nonché dei suoi colloqui con quelli che lei definiva Maestri<sup>5</sup>. Erano racconti questi un po' romanzati e adattati, poiché dovevano risultare interessanti per essere vendibili<sup>6</sup>, tuttavia parlano di esperienze certamente vissute dall'autrice.

Da quel momento in poi la Teosofia cominciò a farsi strada in Russia, guadagnando in un primo tempo ampi consensi anche tra gli Spiritisti: gli articoli, per lo stile romanzesco e ricco di dettagli con il quale erano scritti, avevano appassionato moltissime persone, le tirature della rivista andavano via via aumentando.

Tutto ciò subì una terribile battuta d'arresto con la pubblicazione da parte della *Cambridge Society for the Psychical Research* (un ente di ricerca per smascherare medium fraudolenti) del famigerato "Rapporto Hodgson"<sup>7</sup>, nel quale Blavatskaja veniva definita "uno degli impostori più astuti, ingegnosi ed interessanti che si cono-

scano". Con la pubblicazione di tale rapporto, infatti, nel dicembre 1885, tutto cambiò per Elena Petrovna non solo in Inghilterra, in India e in America, dove già la Teosofia aveva costruito solide basi, ma anche in Russia, attribuendo un duro colpo allo sviluppo del movimento. Il rapporto Hodgson servì da pretesto per montare ad arte una campagna di discredito contro Blavatskaja e l'importanza delle sue opere e ricerche, motivata più che altro non dalla fondatezza delle prove portate in merito<sup>8</sup>, ma dall'astio provocato dal progressivo distacco della stessa dai circoli spiritisti.

La volontà di Blavatskaja infatti era quella di basare i propri studi sui vari sistemi di credenze utilizzando un metodo di studio scientifico, più legato ai testi e meno ai fenomeni medianici.

Per Blavatskaja questo fu un vero e proprio colpo al cuore: già nel 1857, infatti, quando in India si era verificata la rivolta di Sepoy<sup>9</sup>, Elena era stata guardata con sospetto dagli europei lì residenti in quanto russa ed etichettata come spia del governo zarista. Quando tornò in patria dopo aver lasciato in fretta l'India, fu guardata con sospetto anche da alcuni suoi connazionali per i suoi rapporti con Katkov<sup>10</sup>, politicamente contrario allo strapotere degli inglesi in India e favorevole a tale sollevazione. Dal momento che poi, nel 1885, veniva ulteriormente certificato da un ente riconosciuto a livello internazionale che, oltre ad aver architettato truffe e finti fenomeni paranormali con l'aiuto di terzi, lei era effettivamente una spia russa, si può capire perché molte persone credero al documento e non alle sue parole e le tolsero qualsiasi appoggio. Come ricorda Paola Giovetti, successivamente a questo evento, Elena Petrovna si rifugiò in un'isolata cittadina in Germania e quasi morì di dolore<sup>11</sup>. Eppure, se pensava che la sua reputazione avesse ricevuto il colpo di grazia, la vera dissacrazione in Russia avvenne postuma alla sua morte, sopravvenuta in Inghilterra nel 1891.

## Vsevolod Sergeevič Solov'ëv: lo Iago della Teosofia in Russia

Un anno dopo la sua scomparsa, all'orizzonte di un movimento teosofico già duramente colpito dalla morte della sua instancabile fondatrice, dovunque indebolito e ridimensionato, già si palesava un'altra bufera, quella scatenata da Vsevolod Sergeevič Solov'ëv, definito poi lo Iago della Teosofia in Russia ed il suo "*Sovremennaja žrica Izidy: Moe znakomstvo s E.P. Blavatskoj i "teosofičeskim obščestvom" (Epizod "fin de siècle") s priloženiem otveta na brošuru "g-ži Igrek" i novych dokumentov*"<sup>12</sup>.

Una premessa, a questo punto, va fatta: Elena Petrovna credette fermamente nella missione di Conoscenza affidatale dai Maestri e prese molto a cuore il suo dovere di trasmetterla e condividerla con tutta l'umanità interessata e come lei pronta a riceverla.

Per questo, in giovane età per comunanza di idee aveva militato nei circoli spiritisti e nel 1851 aveva conosciuto un certo Victor Michal, il quale nel 1867, a Parigi, la presentò proprio al già citato Allan Kardec.

Blavatskaja rimase molto affascinata dalle teorie di questo strano sacerdote appartenente alla Massoneria: egli affermava con certezza che esisteva una relazione tra mondo materiale e mondo invisibile, tra uomini e spiriti. Tra questi due mondi poteva esserci una comunicazione tramite un *medium*, ossia un individuo di maggior sensibilità, capace di stabilire un contatto tra il visibile e l'invisibile, tra i vivi e i morti. Elena ne diventò una convinta e fervente discepolo.

Tuttavia, successivamente negò di essere stata una spiritista proprio per il fatto che, grazie anche all'operato della *Cambridge Society for the Psychical Research*, si era scoperto che molti dei fenomeni passati per medianici erano in realtà il risultato di turpi imposture e opere di illusionismo di vario tipo.

Ecco perché Elena Petrovna prese le distan-



ze dallo Spiritismo in maniera via via sempre più accentuata: oltre a dare una diversa definizione del concetto di *medium*, ella voleva evitare a tutti i costi che la sua opera fosse privata del suo valore o addirittura screditata; eppure, per ironia della sorte, fu proprio quel che accadde.

Il distacco di Blavatskaja dallo Spiritismo fu da subito mal digerito dai suoi appartenenti: era infatti, lo Spiritismo, una dottrina molto diffusa, ma che restò sempre appannaggio dei salotti frequentati dalle più esclusive *élites*. Elena Petrovna invece era una fucina continua di idee, scriveva e scriveva instancabilmente articoli e proclami per tutti su giornali propri e di altri Stati<sup>13</sup>, correggeva bozze di articoli destinati alla Russia e faceva correggere le proprie per i giornali non russi (il suo inglese non sarà mai

scevro da errori ortografici e grammaticali) e fu proprio grazie a tutti questi suoi sforzi che la Teosofia venne conosciuta in tanti Paesi del mondo anche dalla povera gente<sup>14</sup>.

Ritorniamo a Vsevolod Sergeevič Solov'ëv, spiritista e scrittore di racconti a sfondo storico, fratello del più famoso filosofo russo Vladimir. Costui, rimasto colpito e meravigliato essenzialmente dagli articoli di Radda Baj, volle conoscerne l'autrice e, sapendo che Elena Petrovna si trovava a Parigi, la raggiunse nel 1884. Già dal primo capitolo del suo "*The modern Priestess of Isis...*", nel quale egli esprime l'*intentio operis*, ci si può fare un'idea precisa di quanto contraddittorie fossero le impressioni tra gli Spiritisti in Russia all'indirizzo di Elena Petrovna.

Lo scopo dell'autore infatti è quello di dichiarare con urgenza, apertamente, al mondo intero – un anno dopo la morte della protagonista della trattazione e quasi dieci anni dopo averla effettivamente conosciuta a Parigi – tutta la verità sul Movimento Teosofico e la falsità celata nelle azioni e nelle opere di Blavatskaja.

Questo subitaneo bisogno di far chiarezza, questa "impossibilità di tacere", come scrive l'autore, avviene – falsando in più di qualche caso i fatti realmente avvenuti e appesantendo il racconto con particolari superflui<sup>15</sup> – solo successivamente ai grandi sforzi o meglio ai ripetuti *lengthy articles* scritti sulle testate russe *Russkoe Obozrenie* e *Novosti* da parte della sorella di Elena Petrovna, Vera Petrovna Želichovskaja, fervente sostenitrice e braccio destro della sorella per la diffusione degli ideali teosofici in Russia. In questi articoli Vera denunciava con toni accesi e polemici il totale ed ingiustificato disinteresse della Madrepatria rispetto all'opera e alle conquiste in ambito culturale e filosofico di Blavatskaja, donna che era – secondo Vera – una "torcia ardente", un prezioso riferimento per l'umanità.

La traduzione dell'opera di Solov'ëv in inglese fu disponibile già tre anni dopo la sua

prima pubblicazione in Russia e certo contribuì, seppure Blavatskaja fosse già deceduta, ad aggiungere sospetto e negatività nei riguardi della Teosofia e a ciò che ad essa era legato. Come in Inghilterra, anche in Russia ci fu chi dissentì dal pensiero di sfiducia dominante, secondo il quale Blavatskaja era solo una truffatrice. Citiamo ciò che scrisse il 30 dicembre 1892 il critico Viktor Petrovič Burenin (1848-1926) sulla rivista *Novoe Vremja*: "Esistono due Solov'ëv nella letteratura russa moderna: Vladimir Solov'ëv, "il filosofo", e Vsevolod Solov'ëv, "il fratello del filosofo". Le parole "il fratello del filosofo" da sole possono far capire che Vsevolod non possiede una denominazione letteraria sua propria o almeno il suo nome non evoca nulla di particolare".

Pëtr Dem'janovič Uspenskij (1878-1947), grande matematico russo e instancabile viaggiatore in cerca della Grande Conoscenza al pari di Elena Petrovna, dal canto suo, elogia gli sforzi che Blavatskaja fece per unire gli studi, in precedenza appartenenti a discipline differenti (la filosofia, la religione e la scienza, parlando in generale), considerando la base che le accomuna tutte: le Verità Eterne. Al contempo egli parla con sottile ironia del libro di Solov'ëv in questi termini: "Sovremennaja žrica Izidy, che per molto tempo è stata l'unica fonte d'informazione su Blavatskaja, trabocca di ripicche meschine e di nient'altro che storie in stile poliziesco di informazioni spiate, carpite di nascosto, di donne di servizio pettegole, insomma di tutta una serie di dettagli triviali che il lettore non potrà mai verificare"<sup>16</sup>.

### **La diffusione delle opere di Blavatskaja e la prima Società Teosofica in Russia**

Nonostante *a posteriori* si sia discusso e comprovato che, tra le altre<sup>17</sup>, le accuse di Solov'ëv erano frutto di invidie e macchinazioni, purtroppo erano ormai numerosi gli attacchi indiretti e manifesti sull'onestà umana e intellettuale rivol-

ti a Blavatskaja. Gli sforzi di Vera e del manipolo di teosofi rimasti di porre fine alle calunnie non furono sufficienti per riaffermare la bontà delle opere e riscattare la reputazione della loro autrice. E così, a parte qualche rara persona, pochissimi in Russia si mostrarono desiderosi di appartenere ufficialmente al movimento teosofico, almeno fino all'inizio della Rivoluzione. La prima Società Teosofica ufficiale aprì i battenti il 30 settembre 1908 a Pietroburgo.

Le opere di Elena Petrovna, come si è detto, circolavano in Russia in inglese, francese e tedesco, tendenzialmente manoscritte (ricordiamo l'importanza del *samizdat*, ossia la diffusione clandestina di manoscritti in Russia).

Le traduzioni di conseguenza erano poche e molto spesso sommarie; il che non aiutava certo ad avere un'idea chiara sulla portata di tali testi a chi non conoscesse bene una lingua straniera.

Preziose furono quindi le traduzioni ad opera di due lettoni: Elena Ivanovna Šapošnikova (1879-1955) e Al'fred Petrovič Chejdok (1892-1990).

Elena Ivanovna Šapošnikova ed il marito Nikolaj Konstantinovič Roerich (1874-1947), celeberrimo pittore e studioso di *Agni Yoga* (termine che significa Etica Vivente), erano tra i pochi grandi ammiratori della compatriota e leggevano assiduamente i suoi libri.

Nikolaj Roerich era un pittore stimatissimo e molto conosciuto in Russia, ma anche uno studioso, un archeologo ed un attivista sociale, fondatore del "Patto Roerich" sulla preservazione dei monumenti culturalmente rilevanti della sua Terra in tempo di guerra.

Moglie e marito, animati entrambi da una spiccata sete di Conoscenza, partirono tra il 1924 ed il 1928 verso le regioni poco conosciute del Caucaso. Arricchiti dall'esperienza e leggendo i libri di Blavatskaja si stupirono di quanti contenuti importanti essi riportassero. Elena Ivanovna decise, nel 1934, di pubblicare a Riga la traduzione in russo di *The Secret Doctrine*<sup>18</sup>,

raccogliendo in un certo senso il testimone di Blavatskaja.

Al'fred Petrovič Chejdok (1892-1990), fu un importante studioso delle religioni mistiche orientali. Per conoscerle da vicino viaggiò molto per tutto l'Oriente russo (Kazachstan e Altajskij Kraj, tra gli altri). Fu anche un appassionato studioso delle teorie mistiche di Elena Ivanovna Roerich e di suo marito (nel 1989 scrisse il trattato, *Podvig materi Agni Jugi*).

Al'fred Petrovič Chejdok, oltre a scrivere libri sulle religioni mistiche presenti nell'Oriente russo, ha prodotto un'accurata traduzione delle due principali opere di Blavatskaja: *Razoblačennaja Izida (Iside Svelata*, in due tomi, pubblicati postumi nel 2006-2007) e *Tajnaja Doktrina (La dottrina segreta*, due dei tre tomi che compongono l'opera originale, pubblicati anch'essi postumi nel 2004-2005), tutti stampati dalla casa editrice "Eksmo" di Riga.

#### Note:

1. Carlson M., *No Religion Higher Than Truth: A History of the Theosophical Movement in Russia, 1875-1922*, Princeton, University Press 1993.

2. *Ibidem*.

3. Tra i più convinti spiritisti ricordiamo il grande chimico russo Dmitrij Ivanovič Mendeleev, fondatore della Società Chimica Russa.

4. La sua opera principale è *Le livre des esprits - Philosophie Spiritualiste*, Didier Éditeur, Paris 1860.

5. Questi racconti scritti da Blavatskaja e pubblicati su rivista, verranno poi raccolti all'interno dell'opera *Iz peščer i debrej Indostana. Zagadočnye plemena na "Golubych Gorach". Durbar v Lachore*, Sankt Petersburg, iz. V. I. Gubinskij, 1893.

6. Procurarsi denaro per sostentarsi fu una costante nella vita di Elena Petrovna che la portò a compiere svariate attività. Ne ricordiamo solo qualcuna, tra le principali: correttrice di bozze, fabbricatrice di fiori di carta, produttrice di inchiostro per stilografiche a buon mercato (si dice esistesse il cosiddetto "blu Blavatsky")...

7. *Report of the committee appointed to investigate phenomena connected with the Theosophical Society, Proceedings of the S.P.R.*, London 1885.

8. Blavatskaja, nonostante l'avesse richiesto a gran voce, non avrà mai la possibilità di accedere alla documentazione fornita dai Coulomb ai missionari in India.

9. Ribellione armata ad opera dell'esercito indiano as-



soldato dall'impero britannico contro lo strapotere dell'Inghilterra in India e avvenuta nel 1857.

10. Di questa situazione parla con dispiacere la sorella di Blavatskaja, Vera Petrovna Želichovskaja, nel libro *Radda Baj, Pravda o Blavatskoj*, «Odesskij Vestnik», n.123, Odessa, 5 Ijunja 1884.

11. P. Giovetti, *Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1992.

12. V. S. Solov'ev, *Sovremennaja žrica Izidy: Moe znakomstvo s E.P. Blavatskoj i "teosofičeskim obščestvom" (Epizod "fin de siècle") s priloženiem otveta na brošuru "g-ži Igrek" i novych dokumentov*, Sankt Peterburg, Izd. N. M. Merts, 1904. Nella versione inglese: *The modern priestess of Isis: Abridged and Translated on Behalf of the Society for Psychical Research from the Russian of Vsevolod Sergejevich Solovyoff*, London, Longmans, Green & Co. 1895.

13. Ricordiamo, rispetto a questo, l'articolo apparso su *L'Opinione Nazionale*, Firenze, 22 Giugno 1878.

14. Si ricordi che ad Adyar, in India, i Teosofi aprirono scuole destinate ad accogliere tutti, anche gli appartenenti alle caste più umili.

15. Walter Leaf, traduttore della versione in inglese degli articoli, nella prefazione infonde nel lettore una certa cautela nel leggere Solov'ev poiché, se è vero che lui cita le lettere scritte da Blavatskaja, è anche vero che in certi casi la versione data non regge alla prova dei fatti.

16. In molti, anche in ambito anglosassone, cercarono di provare che le dichiarazioni di Vsevolod Solov'ev non erano vere. Ci fu una studiosa, appartenente alla Società Teosofica del Canada, Beatrice Hastings, che nell'opera *Solovyoff's Fraud: A Critical Analysis of the Book "A Modern Priestess of Isis"*, Edmonton Lodge of the Theosophical Society in Canada, Edmonton (Canada), 1988 riuscì a dare concretezza a questi sospetti.

17. V. Harrison, *J'accuse: An Examination of the Hodgson Report of 1885*, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 53, n. 803, London, April 1986, pp. 283-310. In questo articolo l'autore denuncia apertamente la Society for Psychical Research di aver condotto le indagini, in quel frangente, adattando forzosamente alcuni indizi e circostanze ad un'idea preconcepita. In questo documento egli chiede pubblicamente scusa a Blavatskaja.

18. E. P. Blavatskaja, *Tajnaja Doktrina: Sintez nauki, religii i filosofii*, Riga, Uguns, 1937.

*Rita Maria Dalla Costa, si è laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Udine, con una tesi su: "Il viaggio di una Vita: Elena Petrovna Blavatskaja alla ricerca della Conoscenza".*